

Il fatto è che

Casini e il partito del bis

“Federerò tutti quelli che stanno tra Pd e Pdl”

Un listone unico col brand “Italia”

FRANCESCO BEI

L TRENO è partito, il macchinista è ambizioso. «Il mio progetto — spiega in queste ore Pier Ferdinando Casini ai suoi interlocutori — è quello di unire, federare, tutto quello che c'è nello spazio tra Pdl e Pd».

DETTA così la rotta verso il polo dei moderati, la nuova casa unitaria del liberaldemocratici, sembra semplice. E tuttavia i precedenti tentativi di sciogliere l'Udc (e Fli) in qualcosa di più grande — dal partito della nazione al terzo polo — si sono risolti in annunci includenti, cocenti delusioni. Stavolta, spiegano i centristi, è diverso. Stavolta c'è Monti. È la sua eredità che può

La matrice cattolica è il Dna del nuovo polo in gestazione Guardato con favore dal Vaticano

fare la differenza, annacquando identità peraltro già scolorite, ridimensionando le ambizioni personali, stroncando le rendite di posizione e componendo le tessere sparse dei moderati in un mosaico che assuma finalmente la forma compiuta del Grande Centro. L'ago della bilancia. Con sondaggi che viaggiano da un minimo del 9-10 per cento ma arrivano fino al 12-13.

Ma il tempo stringe, alle elezioni mancano pochi mesi. Non c'è tempo per una raffinata operazione di “rassemblement” dell'esistente. Il piano elaborato da Casini e Fini è più pragmatico. Re-

sterà in vita (per ora almeno) l'Udc, così come Fli e tutte le nomenclature a Roma e sul territorio saranno tranquille. Si farà invece una lista unica nazionale, un tavolo unico dove verranno decise le candidature in base ai sondaggi dei singoli aderenti. E ci sarà un nuovo «brand», un nome nuovo e un logo che, al suo interno, richiamerà quelli dei partiti fondatori. Si ragiona intorno a «Unione per l'Italia» o «Lista Italia». Così anche Berlusconi è servito.

E non traggano in inganno le smentite di ieri di Emma Marcegaglia o le timide ritrosie di Corrado Passera. Sono entrambi della partita, sebbene in un secondo cerchio più largo. Così come altri ministri dell'attuale governo, da Andrea Riccardi a Lorenzo Ornaghi, da Mario Catania ad Anna Maria Cancellieri. Il fondatore di Sant'Egidio a Chianciano due giorni fa ha benedetto l'iniziativa: «Potete raccogliere l'eredità del governo Monti». Riccardi non è uno che parla a sproposito ed è forte il suo legame con il premier. Tanto che oggi e domani, pur in un momento difficile sul piano europeo, Monti ha deciso di spendere due giorni a Sarajevo insieme al suo ministro per un'iniziativa interreligiosa di Sant'Egidio. La matrice cattolica è del resto il Dna del nuovo polo in gestazione. Tanto da essere il naturale interlocutore dei movimenti — **ACI**, Fuci, Cisl, Coldiretti, Compagnia delle Opere, Confartigianato, Confindustria e Mcl — che a metà ottobre torneranno a riunirsi a Todi per la seconda volta. Una “Todi2” che, sembra, non vedrà in prima fila le gerarchie,

dato l'approssimarsi della campagna elettorale. Ma che viene guardata con favore dal palazzo Apostolici, così come la riagggregazione di un polo a trazione cattolica che possa condizionare le scelte di chiunque aspiri a governare nella prossima legislatura.

Il progetto, benché nel Pd molti continuano a coltivare l'illusione che Casini sia un nuovo Prodi, è quello della grande coalizione, del governo insieme al Pd e all'anima moderata che resterà dopo l'esplosione del Pdl (data per certa dal leader centrista e da Fini). Con Monti premier, of course. «Tra Chianciano e Mirabello — ragiona Italo Bocchino — il messaggio che uscirà sarà uno solo: c'è tutto un mondo, anche politico, che ritiene non si possa chiudere la “parentesi” Monti». Prosegue il braccio destro di Fini: «Dopo la befana, quando Napolitano scioglierà le Camere, i ministri del governo Monti saranno liberi di fare politica. E noi stiamo approntando il contenitore adatto per accoglierli, la tribuna dove potranno esprimersi. Loro così come la Marcegaglia, Bonanni e tutti quelli che vorranno unirsi». Dopo il voto «la grande coalizione sarà inevitabile, ma Berlusconi



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

non sarà così determinante come adesso. Saremo i caschi blu della politica, una forza d'interposizione tra Pd e Pdl». E a palazzo Chigi, s'intende, Napolitano dovrà chiamare ancora Monti. Con una battuta Benedetto della Vedova, capogruppo di Fli, dà voce al progetto accarezzato nel cantiere centrista: «Monti-bis? Altrochè! Noi guardiamo già al Monti-ter, fino al 2018».

Perché la verità è che non c'è un patto di ferro tra Udc e Pd per fare un governo insieme a Sel. «Anzi - spiega Angelo Sanza, che guida l'Udc in Puglia - noi ci stiamo accorgendo che Vendola è la punta moderata di Sel, dentro quel partito c'è un ribollire di pulsioni antigovernative che Nichi fatica a tenere a bada. Qui però c'è da governare un paese in piena emergenza». D'Alema è convinto invece che ci sia una grossa quota di «propaganda» da scremare e che alla fine «prevarrà il principio di responsabilità» sia in Casini che in Vendola, conducendo a un governo Pd-Udc-Sel. Ma il treno centrista è in piena corsa e sembra non abbia più intenzione di fermarsi a quella stazione.

I personaggi



PISANU
Potrebbe aderire al nuovo movimento di Casini, un polo dei moderati



FINI
Il leader Fli condivide il progetto di Casini anche se non esiste più il Terzo polo



RICCARDI
L'area cattolica di cui fa parte il fondatore di Sant'Egidio è vicina all'Udc



IL SIMBOLO

Dal simbolo dell'Udc è scomparso il nome di Casini. Al suo posto la parola "Italia"



LISTA

L'Udc e il Fli resteranno in vita. Le loro nomenclature resteranno in vita, ma ci sarà una lista unica a livello nazionale



CANDIDATI

Il brand sarà "Lista l'Italia" o "Unione per l'Italia", e la scelta dei candidati sarà effettuata in base ai sondaggi